

Rassegna

SETTIMANALE FONDATO DA GIUSEPPE DI VITTORIO - ANNO LVII

WWW.RASSEGNA.IT Sindacale

13 - 19 OTTOBRE 2011 | N. 36

IL DDL SULLA "ALLEANZA TERAPEUTICA" / I MEDICI CGIL

Biotestamento. Una battaglia di libertà

Marco Togna

Hanno tutti contro: parti sociali e società scientifiche, associazioni dei cittadini e ordini professionali, persino le altre chiese. Ma sul testo che dovrebbe normare il testamento biologico e il "fine vita" il governo va avanti, incurante delle critiche e anche del buon senso. Il disegno di legge 10b (chiamato "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento"), ora nuovamente al Senato, dopo essere stato lì approvato nel marzo 2009 e poi modificato dalla Camera nello scorso luglio, è diventato uno dei pochissimi punti di accordo di una maggioranza divisa e inerte. "Il provvedimento è in discussione in Commissione Sanità, dobbiamo fare di tutto per bloccarlo o almeno attenuarne gli aspetti più retrivi" spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil Medici: "A fine settembre abbiamo inviato in Commissione le nostre osservazioni al testo, dove abbiamo mostrato come questa norma travolge la garanzia di libera espressione della volontà dei pazienti e le norme deontologiche, oltre che l'evidente carattere di incostituzionalità".

Il punto centrale delle critiche è il principio di autodeterminazione: ogni cittadino, dopo aver ricevuto tutte le informazioni medico-cliniche, deve essere libero di poter rifiutare le cure (come stabilisce il Codice deontologico dei medici). L'alleanza terapeutica tra medico e paziente, basata quindi sul consenso informato, prevede però che l'ultima parola spetti al cittadino. Ed è qui interviene la legge. "Si

stabilisce - spiega Cozza - che in determinati casi, anche se c'è stata una scelta consapevole del cittadino che ha dichiarato di non volere alcuni trattamenti sanitari, come l'idratazione artificiale o la ventilazione meccanica, questi devono essere somministrati lo stesso: il medico, in pratica, viene obbligato a non rispettare la volontà del cittadino". E c'è di più: "Nel primo articolo della legge c'è un richiamo al codice penale per i medici, per cui si può arrivare ad accuse di omicidio o di istigazione al suicidio se non si portano avanti attività esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute. Questo tentativo di criminalizzazione è davvero inaccettabile".

Ci sono poi altri due aspetti particolarmente contestati dalla Cgil. La legge stabilisce che si annulla il ricorso al consenso informato proprio nella situazione di emergenza, quando c'è un rischio di morte del paziente: proprio nel momento cruciale della vita, quindi, non si potranno far valere le volontà del cittadino. Il secondo riguarda l'alimentazione e l'idratazione (il famoso "pane e acqua" della vicenda Englaro) che, per la legge, non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento e devono essere mantenute fino al termine della vita: "questo provvedimento - conclude il segretario nazionale della Fp Cgil Medici - afferma implicitamente che alimentazione e idratazione non sono trattamenti sanitari, come invece riconosciuto dalla comunità scientifica nazionale e mondiale. E va contro il nostro Codice deontologico, dove è previsto che il medico, in caso di rifiuto consapevole di nutrirsi, non deve assumere iniziative costrittive". •